

14 dicembre 2009 14:16

Il Partito pirata all'abbordaggio in Europa

di Rosa a Marca



Il Partito Pirata Internazionale (PPI) è presente in una trentina di Stati europei. Al vertice ci sono gli svedesi, (<http://www.ungpirat.se/>) che hanno creato il movimento nel 2006. L'anno prima il loro governo, dopo anni di *laisser-faire*, aveva fatto votare una legge contro il *peer to peer*, mirando in particolare al sito The Pirate Bay, che era tra i più attivi del mondo. La cosa aveva suscitato una rivolta profonda tra i giovani, e in pochi mesi il movimento spontaneo si è strutturato in partito. Il Partito "pirata", appunto, che si è radicato nel Paese dotandosi di un piano ambizioso, fondato sulla difesa delle libertà individuali e la libera circolazione della cultura in Internet. A fine 2009 conta oltre 50.000 membri, ed è il terzo partito davanti ai Verdi. E' rappresentato anche nel Parlamento europeo con due deputati (http://www.aduc.it/notizia/partito+pirata+secondo+seggio+al+parlamento+europeo_113633.php), e il suo leader, il deputato Christian Engstroem, mira in alto. Immagina un'ampia riforma delle leggi sulla proprietà intellettuale che giudica ingiuste e obsolete. Egli riconosce l'utilità dei copyright sulle opere culturali in un quadro di scambi commerciali, ma a condizione che la loro durata non superi cinque-dieci anni. Il Partito pirata milita anche per la sparizione progressiva dei brevetti industriali, accusati di frenare la diffusione delle conoscenze, di ostacolare l'innovazione e di servire soprattutto per conservare i monopoli.